

ELISABETTA OLIVADESE

*Per uno studio della corrispondenza di Aldo Manuzio il Giovane:
tracciati epistolari con G.V. Pinelli, A. Grillo e Torquato Tasso (1580-1590)*

In

Natura Società Letteratura, Atti del XXII Congresso
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Bologna, 13-15 settembre 2018),
a cura di A. Campana e F. Giunta,
Roma, Adi editore, 2020
Isbn: 9788890790560

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/natura-societa-letteratura>
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

ELISABETTA OLIVADESE

*Per uno studio della corrispondenza di Aldo Manuzio il Giovane:
tracciati epistolari con G.V. Pinelli, A. Grillo e Torquato Tasso (1580-1590)*

La trama stretta della cultura letteraria cinquecentesca si compone non solo delle numerose opere prodotte, ma anche delle fitte relazioni tra i suoi rappresentanti: reti che collegano figure diverse e molteplici luoghi, lungo percorsi che fanno da retroscena, più o meno privato, all'elaborazione e pubblicazione delle opere stesse. Strumenti primari per ricostruirne le dinamiche sono i carteggi, soprattutto quando trovano centro in figure come Aldo Manuzio il Giovane, umanista e stampatore la cui immagine oscilla tra la stima e le rimostranze dei molti corrispondenti. Tra questi vi sono figure neuralgiche come il bibliofilo Gian Vincenzo Pinelli, punto di riferimento nella sua dimora patavina, di una densa rete epistolare con le personalità di maggior rilievo del tempo; financo ad autori quali Angelo Grillo, prolifico scrittore di lettere che, pur non pubblicando le proprie raccolte con Manuzio, vi dialogò anche come tramite per Torquato Tasso. Il contributo si propone dunque di indagare alcuni aspetti dello scambio epistolare tra queste figure (partendo dai capitali studi di Ester Pastorello del 1957 e del 1960), allargandosi poi anche ad altri corrispondenti, per mettere meglio a fuoco lo stato delle relazioni e delineare lo scambio di materiali e informazioni che furono dietro la stampa di diverse opere, tra cui quelle tassiane, negli anni Ottanta del Cinquecento.

La scelta di riportare l'attenzione sulle lettere di Aldo Manuzio il Giovane si giustifica nella sua esemplarità di carteggio capace di delineare il profilo di un secolo, della sua cultura e delle figure che lo rappresentarono: erede di una delle più importanti imprese tipografiche del Cinquecento, oltre che letterato egli stesso, Aldo Manuzio il Giovane si pose all'interno di concrete geografie epistolari, con lettere che viaggiano in una rete fitta non solo per il numero e il rilievo delle personalità che coinvolse, ma anche per le informazioni contenutevi.¹ Ne sono un esempio i più recenti contributi di Lorenzo Mancini e di Angela Nuovo, che con il ritrovamento di epistole inedite illuminano l'uno alcuni momenti della vita del tipografo veneziano, l'altra le vicende della libreria e dell'eredità manuziana dopo la sua morte.² Strumento fondamentale per muoversi in questa densità di materiali e informazioni è certamente il meritorio lavoro di Ester Pastorello, che per prima ha dato forma e ordine alle geografie epistolari inerenti non solo la figura di Aldo Manuzio il Giovane, ma anche dei suoi avi.³

Da questo quadro muove anche il presente contributo che, in via preliminare, mira ad illustrare i materiali e le linee di ricerca offerte dall'epistolario manuziano. La selezione di specifici interlocutori e l'individuazione di un arco cronologico definito sono stati necessari per orientarsi nella copiosità di destinatari e informazioni delle lettere manuziane: la scelta è ricaduta sugli scambi con Gian Vincenzo Pinelli e Angelo Grillo nel decennio del 1580-1590,⁴ risalendo notoriamente a

¹ Per la figura di Aldo Manuzio il Giovane, cfr. E. RUSSO, *Aldo Manuzio il Giovane*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, LXIX (2007), 245-250. I più recenti contributi sulla dinastia e sulla tipografia aldina si possono leggere in AA.VV., *Five centuries later. Aldus Manutius: Culture, Typography and Philology*, a cura di N. Vacalebri, Firenze-Milano, Olschki-Biblioteca Ambrosiana, 2018; e in AA.VV., *The Afterlife of Aldus Posthumous Fame, Collectors and the Book Trade*, a cura di J. Kraye e P. Sachet, Londra, Warburg Institute, 2018.

² L. MANCINI, *Un «increscioso ma non trascurabile argomento»: la fine del matrimonio di Aldo Manuzio il giovane e la sua mancata ammissione agli ordini sacri*, «Nuovi annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 29 (2015), pp. 27-43; e A. NUOVO, *The End of the Manutius Dynasty (1597)*, in *The Afterlife of Aldus Posthumous...*, 45-78.

³ L'iniziale lavoro condotto in E. PASTORELLO, *Inventario Cronologico de l'Epistolario Manuziano: 1483-1597*, «La Bibliofilia», XXX (gennaio-febbraio 1928), 1/2, 40-55, è stato poi ampliato in EAD., *L'epistolario manuziano: inventario cronologico-analitico, 1483-1597*, Firenze, Olschki, 1957; e EAD., *Inedita Manuziana 1502-1597. Appendice all'inventario* (B.B.I., vol. XXX), Firenze, Olschki, 1960 (d'ora in poi: Pastorello).

⁴ Per la figura di Gian Vincenzo Pinelli, cfr. M. CALLEGARI, *Gian Vincenzo Pinelli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani...*, LXXXIII (2015), 727-732; e per Angelo Grillo, cfr. L. MATT, *Angelo Grillo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani...*, LIX (2002), 445-448.

quegli anni le maggiori testimonianze epistolari che legarono queste personalità alla figura di Torquato Tasso.

Si parta, dunque, da alcuni dati certi: Tasso conobbe Gian Vincenzo Pinelli nei suoi giovanili soggiorni patavini, e il rapporto tra i due dovette essere certamente di stima e fiducia se, tra l'altro, Tasso lo coinvolse nella revisione della *Gerusalemme liberata*, fino a lasciargli in custodia il canto VII affinché fosse recapitato a Scipione Gonzaga, come afferma in una lettera della fine del marzo 1575.⁵ Eppure la prima missiva pervenuta di Tasso al bibliofilo patavino è del 22 giugno 1575: una lettera con cui il poeta da una parte lo informa sull'andamento della revisione romana del poema, dall'altra mostra gli altri interessi letterari che li unirono, di cui resta significativa testimonianza nei materiali tassiani conservati presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, tutti provenienti dal fondo pinelliano.⁶ Tuttavia, a fronte di tali felici esordi, negli anni successivi il rapporto dovette raffreddarsi: tant'è che non solo non si sono conservate lettere di Pinelli a Tasso, ma le testimonianze dirette si riducono ad altre due lettere del poeta a Pinelli di molto successive, cioè risalenti all'agosto 1583. La prima di queste lettere viene ascritta all'inizio del mese:

*Dopo tanti mesi ed anni, ch'io non ho avviso alcuno di Vostra Signoria, voglio che mi giovi di salutarla e di pregarla di molte cose in un tempo. La prima, che mi mandi un libro de l'Imagini de la Casa d'Austria, stampato dal signor Manuccio; il quale da me le sarà restituito fra pochi giorni. L'altra, che mandi l'inchiuso sonetto ad un frate cremonese de' canonici regolari, il quale a questa ora dee esser giunto a San Giovanni in Verdara, e con la solita cortesia le raccomandandi il ricapito. La terza, che preghi il signor Mercuriale a mandarmi la ricetta de la conservativa; la qual vorrei che fosse giovevolissima e buona per la memoria, e rimediare a' fumi de la testa. E tutte queste cose aspetto conforme a la nostra antica amicizia; la qual dal mio lato crescerà sempre con più illustri testimoni. E le bacio le mani; ed insieme a' clarissimi signori Mocenigo e Gradenigo.*⁷

Qui è Tasso stesso a denunciare un certo silenzio venutosi a creare con Pinelli in quegli anni, per poi avanzare, in virtù della loro antica amicizia, alcune richieste. La prima coinvolge anche Aldo Manuzio il Giovane, chiedendo Tasso in prestito un libro uscito per i suoi torchi. Si aprono conseguentemente due linee di ricerca: anzitutto comprendere come Tasso volesse usufruire di tale pubblicazione. Un primo, immediato rimando porta alla scrittura dei dialoghi: se effettivamente la lettera è del 1583, essa si colloca negli anni della revisione de *Il Forno overo de la Nobiltà*, del *De la dignità* e della imminente scrittura del *Ghirlinzone overo l'epitaffio*, tutto incentrato sull'orazione fittizia in morte di Barbara d'Austria. All'interno di queste prose, e soprattutto nel *Ghirlinzone*, l'elogio della

⁵ Cfr. T. TASSO, *Lettere poetiche*, a cura di C. Molinari, Parma, Fondazione Pietro Bembo-Guanda, 1995 (d'ora in poi: LP), LP III, a Scipione Gonzaga: «Questa mattina, ch'è il giovedì santo, me ne torno a Ferrara: risoluzione improvvisa, ma cagionata da commodità di carrozza e da compagnia d'amici che mi conducono. Lascio al signor Giovan Vincenzo Pinelli il settimo canto, che l'invii a Vostra Signoria». Per le dinamiche e i documenti relativi alla revisione romana della *Gerusalemme liberata* cfr. l'introduzione di Carla Molinari nello stesso volume; oltre che la ricostruzione in E. RUSSO, *A ritmo di corrieri. Sulla revisione della Liberata*, in *Festina lente. Il tempo della scrittura nella letteratura del Cinquecento*, a cura di C. Cassiani e M.C. Figorilli, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2014, 183-203; e in ID., *Guida alla lettura della «Gerusalemme liberata» di Tasso*, Roma-Bari, Laterza, 2014, 30-36.

⁶ Cfr. T. TASSO, *Lettere*, a cura di C. Guasti, 5 voll., Firenze, Le Monnier, 1852-55 (d'ora in poi: *Lettere*) *Lettere* 36. Per il fondo pinelliano della Biblioteca Ambrosiana cfr. R. FERRO, *Torquato Tasso in Ambrosiana: i materiali del fondo cinque-secentesco*, in *Carte e immagini di Torquato Tasso*, a cura di M. Ballarini e F. Spera, con la collaborazione di S. Baragetti, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2018, 71-92.

⁷ *Lettere* 271 (corsivi nostri, in questa come nelle prossime citazioni).

casata austriaca mira ad aprire una via per la liberazione verso Mantova, essendo Vincenzo Gonzaga discendente, per parte materna, del nobile casato.⁸

Annotato questo rilievo, che esige evidentemente un'indagine sui testi, bisognerà poi incrociare questi ed altri successivi dati con l'assenza, almeno ad una prima ricerca negli *Annales* di Renouard,⁹ di un titolo tra le alpine che possa effettivamente corrispondere alla richiesta tassiana; mentre dalle lettere allo stesso Manuzio è noto che Tasso, già il 22 dicembre 1582, ottenne in dono dal pittore Francesco Terzi, conosciuto proprio grazie a Manuzio, il «libro de l'Imagini de gli invittissimi principi de la Casa d'Austria»: un'edizione dei primi anni Settanta del Cinquecento, stampata però da Oselli.¹⁰ Uno studio mirato dovrebbe dunque cercare di risolvere l'incertezza, indirizzandosi anche verso le biblioteche di Pinelli e di Aldo Manuzio il Giovane.¹¹ Altro spunto di riflessione viene offerto dalla seconda richiesta tassiana a Pinelli, in cui il bibliofilo è incaricato di recapitare ad un frate cremonese un sonetto: l'utilizzo dell'epistolario tassiano quale strumento per districare questioni filologiche e critiche delle *Rime* è certamente una strada avviata, ma ancora da percorrere nei suoi tratti più tortuosi, e questo passo ne è una testimonianza, non essendo ancora possibile il individuare nome del dedicatario e il sonetto.¹²

La lettera, inoltre, offre anche altri elementi suscettibili di analisi ed interesse: subito dopo l'incarico dato a Pinelli, Tasso richiede una terapia per la cura della memoria al noto medico e filosofo Girolamo Mercuriale, entrato nel circolo culturale di Pinelli fin dal suo arrivo a Padova.¹³ Mercuriale è destinatario di una sola lettera tassiana pervenuta, del 28 giugno 1583, cioè di circa un

⁸ Per i dialoghi cfr. T. TASSO, *Dialoghi*, a cura di G. Baffetti, con introduzione di E. Raimondi, Milano, Ricciardi, 1998, relativamente vol. I, 75-179; 443-504, e vol. II, 785-804. Per la loro storia redazionale e tradizione testuale cfr. ID., *Dialoghi*, a cura di E. Raimondi, 3 voll., Firenze, Sansoni, 1958, vol. I, 8-13 e 70-80; 30-33 e 119; 47-48 e 160-161.

⁹ A.A. RENOARD, *Annales de l'Imprimerie des Alde, ou Histoire des trois Manuce et de leurs éditions*, Paris, Jules Renouard, 1834³.

¹⁰ Cfr. *Lettere* 229: «Questa mattina, avendo io già data al signor Giulio Mosti l'altra lettera ch'io scrivo a Vostra Signoria, è ritornato a vedermi messer Francesco Terzo, e m'ha donato il libro de l'Imagini de gli invittissimi principi de la Casa d'Austria, le quali mi son parute bellissime, ed opera veramente di mano eccellente». Il titolo tassiano si riferisce all'edizione *Francisci Tertii Bergomatis Sereniss. Ferdinandi archiducis Austriae ... Austriacae gentis imaginum Partes quinque*, Oeniponti, Gasparo Oselli, 1569.

¹¹ Per la biblioteca di Aldo Manuzio il Giovane cfr. le recenti pubblicazioni di A. SERRAI, *La biblioteca di Aldo Manuzio il Giovane*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007; e anche di D. SOGLIANI, *Precisazioni sulla biblioteca di Aldo Manuzio il Giovane offerta ai Gonzaga*, in *Gli archivi digitali dei Gonzaga. La cultura letteraria in età moderna*, a cura di L. Morlino e D. Sogliani, Milano, Skira, 2016, 69-77.

¹² Un primo tentativo di identificazione del religioso e del relativo sonetto non è giunto a dati risolutivi. Ricercando in T. TASSO, *Le rime*, a cura di B. Basile, 2 voll., Roma, Salerno Editore, 1994, 1326-28 (d'ora in poi *Rime*), si trovano sì tre sonetti indirizzati al frate Vincenzo Fantini (*Rime* 1108-1110), ma le poche informazioni note ne parlano come canonico della cattedrale di Ferrara, senza dunque la possibilità di identificarlo – a meno di ulteriore verifiche sulla sua figura – con il frate citato nella lettera; cfr. A. SOLERTI, *Vita di Torquato Tasso*, 3 voll., Torino-Roma, Loescher, 1895, vol. I, 421-22; e prima ancora P. SERASSI, *La vita di Torquato Tasso*, Roma, Pagliarini, 1785, 394n. D'altra parte, proprio in quei tempi (ottobre del 1583), Tasso inviava a Fantini con una lettera anche un madrigale (*Rime* 437); cfr. A. SOLERTI, *Vita...*, vol. II, parte prima (d'ora in poi *Solerti* I), n. CIII; e più recentemente le osservazioni di E. RUSSO, *Per l'epistolario del Tasso (1)*, in *Scrivere lettere nel Cinquecento. Corrispondenze in prosa e in versi*, a cura di L. Fortini, G. IZZI, C. Ranieri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2016, pp. 185-198. Per lo studio delle rime tassiane tramite il suo epistolario cfr. le prospettive di ricerca presentate in M.T. GIRARDI, *Le lettere non 'poetiche' di Tasso come luogo di riflessione poetica*, in *Ricerche sulle lettere di Torquato Tasso*, a cura di C. Carminati ed E. Russo, Sarnico, Edizioni di Archilet, 2016, 25-43; e in F. TOMASI, *Note sulle 'rime' nelle lettere del Tasso*, in *Ricerche sulle lettere...*, 45-59.

¹³ Per la figura di Girolamo Mercuriale, cfr. G. ONGARO, *Girolamo Mercuriale*, in *Dizionario Biografico degli Italiani...*, LXXIII (2009), 620-625.

mese prima della lettera a Pinelli, dove Tasso chiede allo stesso modo un consulto medico.¹⁴ Un consulto cui Tasso, però, anelava già dal dicembre del 1582, come testimonierebbe una lettera proprio ad Aldo Manuzio il Giovane:

[...] ed in essa [fatica] avrei gran bisogno del consiglio del signor Mercuriale e del signor Guilandino. E perché 'l primo è de la patria del signor Bernardi, ne ragionerò con esso lui. Vostra Signoria m'aiuti quanto può; ch'io dal mio lato mi sforzerò per compiacerle quanto sia possibile.¹⁵

Tasso dovette dar seguito al suo proponimento se all'inizio dell'ottobre 1583 scrisse a Biagio Bernardi per informarlo dell'andamento della cura suggeritagli dal Mercuriale.¹⁶ La figura di Biagio Bernardi, «letterato di media levatura» forlivese,¹⁷ compare per la prima volta nell'epistolario tassiano proprio quale intermediario tra Aldo Manuzio il Giovane e Tasso stesso:¹⁸ e certamente la loro corrispondenza dovette essere molto più densa di quello che i documenti superstiti lasciano trasparire, considerando non solo la facilità con cui Tasso gli affida le proprie scritture – testimoniata tanto dalla lettera a Manuzio quanto da quella a Bernardi stesso –; ma anche perché Bernardi è oggi noto agli studi quale responsabile di uno dei più importanti postillati delle rime tassiane.¹⁹

Un'ultima considerazione sulla lettera a Pinelli riguarda i saluti finali: Luigi Gradenigo, sebbene destinatario di una sola lettera tassiana pervenuta, torna più volte nell'epistolario di Tasso soprattutto nel ruolo di intermediario con il duca di Urbino Francesco Maria II della Rovere, per ottenere la liberazione dall'ospedale di Sant'Anna. E non sarà superfluo notare che tutte le lettere in cui Tasso saluta e si raccomanda a Luigi Gradenigo sono quelle indirizzate a Manuzio, e che quell'unica lettera a Gradenigo si apre proprio nel ricordo di una delle visite del tipografo veneziano al poeta recluso a Sant'Anna.²⁰ Il rapporto Tasso-Manuzio-Gradenigo si arricchisce ulteriormente con la testimonianza di una nota lettera di Pinelli a Manuzio. La corrispondenza superstita tra i due, che ad oggi conta poco più di trenta missive, è certamente una fonte privilegiata per il recupero di notizie sulle loro rispettive biblioteche ed interessi eruditi,²¹ ma permette anche di illuminare altri rapporti letterari, come quelli presentati nella lettera sopraccitata:

¹⁴ *Lettere* 244.

¹⁵ *Lettere* 228, del 21 dicembre 1582.

¹⁶ *Lettere* 258, del 7 ottobre 1583. È questa l'unica testimonianza epistolare diretta conservataci tra il poeta e Biagio Bernardi; ma cfr. anche A. SOLERTI, *Vita...*, vol. II, parte seconda (d'ora in poi *Solerti* II), n. CCIIter.

¹⁷ *Ivi*, vol. I, 368.

¹⁸ La lettera è la stessa sopraccitata a Manuzio del 21 dicembre 1582: «Risponderò brevemente a due lettere di Vostra Signoria, e prima a la prima. Ho ricevute da messer Biagio Bernardi la Fabbrica e le Ricchezze de la lingua toscana, e gli Asolani ed il Corbaccio; ma non una Somma di teologia, la quale io le aveva parimente dimandata, e molto più desiderata» (*Lettere* 228).

¹⁹ V. DE MALDÉ, *Il postillato Bernardi delle «Rime» tassiane*, «Studi tassiani», 29-30-31 (1981-1983), 19-62.

²⁰ La lettera tassiana a Luigi Gradenigo figura in *Solerti* I, n. XXXI, del 7 settembre 1582: «Dal Signor Aldo, il quale è stato a vedermi, e meco ha ragionato lungamente, Vostra Signoria Clarissima sarà informata del mio stato [...]»; per le lettere a Manuzio in cui Tasso si raccomanda a Luigi Gradenigo cfr. *Solerti* I, n. XXII, XXIII, XXV e XXVI; oltre a *Lettere* 582, in cui figura esplicitamente come intermediario con il duca di Urbino Francesco Maria II della Rovere.

²¹ Per una prima ricognizione sul carteggio tra Aldo Manuzio il Giovane e Gian Vincenzo Pinelli, si vedano i documenti pubblicati ai relativi numeri in *Pastorello* 1254, 1263, 1265, 1413, 1465, 1645, 1649, 1705, 1743, 1750, 1754, 1769, 1772, 1774, 1783, 1790, 1805, 1806, 1807, 1814, 1827, 1828, 1861, 1870, 1891, 1908, 1970, 1979, 2020, 2024, 2030, 2069, 2085, 2319.

Ringratio Vostra Signoria dell'Amjnta, et gliene resto tanto obligato. Se bene non occorreua, ch'ella la mandasse, che già n'havevano qui in Padova. Versi del Tasso io non ne ho, che certi pochissimi che gl'hanno tutti, et trall'altri il Signor Alvisè Gradenigo, che l'hebbe nelle mani. Ben consiglio Vostra Signoria che ne voglia parlare con questo Signore, che come amicissimo et intendente il mestiero non se ne potrà ricordare che qualche cosa al proposito. Et chi in qualche modo ne potesse havere la mente dell'Istesso Tasso, non farebbe forse male, se però si ritrova ancora nell'istessi termini quella sua malatia, come ne mesi passati [...]. Havea scritto senza aprire il rotoletto. Quali Aminte sono due, sicche tanto maggiormente ne la ringratio [...].²²

Pinelli ringrazia per l'invio dell'*Aminta* da poco stampata e, avendogli evidentemente chiesto Manuzio se fosse in possesso di rime tassiane inedite, se ne dichiara privo, indirizzando il tipografo verso un altro componente della famiglia patrizia, Alvisè Gradenigo, a detta di Pinelli custode di alcune rime di Tasso: il nome di Alvisè Gradenigo non trova però altri riscontri nella produzione e nelle testimonianze tassiane, per cui la lettera di Pinelli evidenzia quanto più ampi dovettero essere gli scambi epistolari e letterari rispetto alla documentazione superstite. Inoltre, dalla lettera pinelliana figura un Aldo Manuzio impegnato proprio in quegli anni nel recupero di rime tassiane, con il progetto a lungo atteso, ma mai portato a termine, di realizzarne una edizione complessiva. Il contributo di Pinelli a questa iniziativa manuziana è oggetto di più mirati e recenti studi, e forse proprio al loro margine è possibile annotare qualche riflessione su quel sonetto privo di un destinatario identificato di cui si è precedentemente discusso: se nel lasso di tempo tra il 1581, anno in cui Pinelli nega a Manuzio di possedere rime del poeta e il 1583, quando Tasso stesso lo incarica del recapito del sonetto, non si registrano ad oggi testimonianze epistolari che attestino l'invio di questo materiale a Manuzio da parte di Pinelli, andrebbero indagati, avendo fermi questi puntelli, i materiali pinelliani conservati in Biblioteca Ambrosiana, insieme alle edizioni aldine e alle rime tassiane postillate da Manuzio, nel tentativo di ricostruire il possibile scambio di testi del poeta.²³

Il bacino di rime tassiane più ricco per il tipografo veneziano fu però Angelo Grillo: in vista del suo progetto infatti, Manuzio scrisse al religioso genovese che da poco, ma rapidamente, era divenuto corrispondente privilegiato del poeta ancora recluso a Sant'Anna. Del carteggio tra Manuzio e Grillo si ha però una sola testimonianza diretta, ed è la lettera con cui il religioso genovese risponde alla richiesta del tipografo:

La virtù di Vostra Signoria, et de' suoi Progenitori, risplende nelle carte loro medesime, et in quelle de' più nobili scrittori; ma arde ne' cuori de' più felici ingegni, et gli accende di desiderio di servirla. *Onde io benché non sia tale, non poteva però ricevere cosa né più cara, né che più mi facesse restar contento dell'amicitia del sig. Tasso, che l'essermi con questo mezzo porta occasione di acquistar la sua.* Et con tanta mia maggior fortuna, quanto in un medesimo tempo parmi di poterla et conoscere et gratificare. *Mandole dunque tutte le poesie del Tasso ch'io mi ritrovo, non divulgate ancora, sì come mi ricerca, delle quali alcune sono indirizzate a me, et a' miei parenti.* Sicuro, che l'Autore doverà gradire, che l'instromento della sua fama sia maneggiato da quale, che ne vengano gli scritti di lui ad acquistar maggior pregio, e 'l suo divulgatore maggior lode. *Se nell'avvenir poi mi verranno altri frutti di sì felice pianta, seguirò di farlene parte, come le fo di me stesso.*²⁴

Come prospettato dai più recenti studi, un pieno utilizzo a livello filologico di queste testimonianze epistolari – che per la corrispondenza tra Tasso e Grillo contano più di un centinaio

²² Pastorello 1870; cfr. anche P. TROVATO, *Per una nuova edizione dell'«Aminta»*, in *Torquato Tasso e la cultura estense*, a cura di G. Venturi, 3 voll., Firenze, Olschki, 1999, vol. III, 1003-1027, di cui si segue la trascrizione, ma con scioglimento delle abbreviazioni.

²³ Cfr. E. RUSSO, *Manoscritti e stampe tra Tasso e Aldo Manuzio il giovane*, in *Carte e immagini...*, 219-34.

²⁴ *Solerti* II, n. CDLVII.

di lettere –, passa attraverso il loro riordino.²⁵ Riordinarle significa metterle in comunicazione e, in questo caso, avanzare un'ipotesi di datazione per questa unica lettera di Grillo a Manuzio, che permetterebbe di individuare quali furono le probabili rime giunte con essa al tipografo. Selezionando nell'epistolario tassiano le missive in cui è evidente l'interesse attivo di Grillo nei confronti del progetto manuziano, la prima lettera nota a Grillo in cui Manuzio viene esplicitamente nominato è del 22 febbraio 1585:

[...] *ma può tra tanto la Vostra Paternità mandare al signor Manucci il conciero con le proposte e con le risposte, e s'alcuna ce ne mancasse, datene la colpa a tutte le cose, prima che a difetto di buona volontà e di molta affezione. Ma non so perch' il Manuccio non aspetti sin tanto che gli siano mandate l'altre mie rime [...]. Al Manuccio mi raccomando: e sapendo il mio stato e la mia lunga pazienza, non dovrebbe voler meno per me che per altri [...].*²⁶

A questa altezza però, e alla luce dei toni dell'epistola, le trattative di scambio sembrerebbero già avviate da tempo, tanto che Tasso può già lamentarsi con Grillo della fretta mostrata da Manuzio nel voler pubblicare una raccolta per cui invece il poeta desidera una revisione più lenta ed accurata dei materiali. Non è certo una data *ante quem* risolutiva, ma permette di delimitare un arco cronologico di ricerca tra il marzo 1584, quando prende avvio l'amicizia tra Tasso e Grillo, e i primissimi mesi del 1585, fissando delle coordinate per muoversi all'interno delle lettere superstiti di Grillo a Tasso. Ed è una circoscrizione quanto mai necessaria, poiché il poderoso epistolario del religioso genovese contiene, fin dalla sua prima edizione del 1602, tutte le lettere senza data.²⁷ L'unica stampa che organizza l'epistolario per archi cronologici è quella del 1604,²⁸ e un relativo aiuto giunge da Angelo Solerti, che pubblica le missive di interesse tassiano nel secondo volume della sua biografia del poeta. Tra queste, le lettere che rientrano nel periodo ipotizzato sono all'incirca una decina,²⁹ tra cui si selezionano qui quelle che accompagnarono l'invio o la ricezione di testi:

²⁵ Sull'epistolario di Angelo Grillo cfr. almeno M.C. FARRO, *Un libro di lettere da riscoprire: Angelo Grillo e il suo epistolario*, «Esperienze letterarie», XVIII (1993), 69-81; M. CORRADINI, *Cultura e letteratura nell'epistolario di Angelo Grillo*, in *Genova e il Barocco. Studi su Angelo Grillo, Ansaldo Cebà, Anton Giulio Brignole Sale*, Milano, Vita e Pensiero, 1994, 35-121; e più recentemente M. CHIARLA *La circolazione della letteratura nel primo Seicento: l'epistolario di Angelo Grillo*, in *La letteratura degli Italiani. Centri e periferie*, Atti del XIII Congresso dell'Associazione degli Italianisti (ADI), a cura di D. Cofano e S. Valerio, Foggia, Edizioni del Rosone "F. Marasca", 2011 (contributo pubblicato nel cd allegato al volume); e EAD., *L'epistolario di Angelo Grillo nel dialogo culturale cinque-secentesco e primi raffronti con le lettere manoscritte*, in *Archilet. Per uno studio delle corrispondenze letterarie di età moderna*, Atti 2014, Verona, Edizioni QuiEdit, 2016, 321-332.

²⁶ *Lettere* 341.

²⁷ LETTERE | DEL MOLTO REVERDO | D. ANGELO GRILLO | MONACO CASSINESE | Raccolte dall'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor | OTTAVIO MENINI. [...] | In Venetia, Appresso Gio. Ciotti Sanese, | All'insegna dell'Aurora, MDCII.

²⁸ DELLE LETTERE | DEL MOLTO R.P. | D. ANGELO GRILLO | RACCOLTE DALL'ECCELLENTIS. SIG. | OTTAVIO MENINI, | ET DA ALTRI SIGNORI ACCRESCIUTE, | & disposte per ordine de' tempi. | LIBRI QUATTRO [...] | In Venetia, MDCIII, | Appresso Gio. Ciotti Sanese all'Aurora.

²⁹ Sono *Solerti* II, n. CLXXIII (marzo 1584), *Lettere* 269 e 271; *Solerti* II, n. CLXXV (marzo 1584); *Solerti* II, n. CLXXIV (maggio 1584), *Lettere* 271; *Solerti* II, n. CLXXX (maggio 1584); *Lettere* 271; *Solerti* II, n. CLXXXVI (agosto 1584), *Lettere* 296; *Solerti* II, n. CLXXXIII (novembre 1584), *Lettere* 310; *Solerti* II, n. CLXXXIV (novembre 1584); *Lettere* 311; *Solerti* II, n. CLXXXVII (dicembre 1584); *Solerti* II, n. CLXXXVIII (29 dicembre 1584); *Solerti* II, n. CLXXXIX (dicembre 1584); *Solerti* II, n. CLXCII (25 marzo 1585); *Solerti* II, n. CXCV (13 aprile 1585); *Solerti* II, n. CXCVI (4 maggio 1585).

Consegnerò fedelmente *l'invoglio al signor Pirro Gonzaga*. E se in tanto *ne ruberò con la penna il contenuto*, sarà anco maggior fede, *acciòchè perdendosi l'originale, ne rimanga la copia*.

Solerti II, n. CLXXXIII, A. Grillo a T. Tasso (novembre 1584).³⁰

Il Tasso, tanto servidore di Vostra Altezza Serenissima, non potendo venire col corpo, *invia lo spirito suo umilissimo e devotissimo in questi versi*, a riverire le sue realissime nozze.

Solerti II, n. CLXXXV, A. Grillo a Vincenzo Gonzaga (novembre 1584).³¹

Il Tasso m'ha inviato un suo sonetto, con pregarmi ch'io lo faccia pervenire nelle proprie mani di Vostra Altezza Serenissima, affermandomi che tra mille altri egli sarà riconosciuto come composizione fatta in sua lode.

Solerti II, n. CLXXXVII, A. Grillo a Vincenzo Gonzaga (dicembre 1584).

Partendo da queste scarse testimonianze si contano, dunque, pochi componimenti: dato che appare se non altro coerente con quanto affermato da Grillo stesso nella propria lettera a Manuzio. A questi testi è possibile aggiungere le liriche che Tasso inviò a Grillo con altre lettere dello stesso periodo:

- *Lettere* 271: invio di *Rime* 939 (risposta a uno dei due sonetti inviatigli da Grillo);
- *Lettere* 274: invio di *Rime* 937-938 (risposta a due sonetti inviatigli da Grillo);
- *Lettere* 278: invio di *Rime* 943;
- *Lettere* 279: invio di *Rime* 944, con un «conciario» per *Rime* 943;
- *Lettere* 283: invio di due risposte, una al sonetto di Ansaldo e l'altra al sonetto di Grillo stesso.

Consci del fatto che molte lettere sono irrimediabilmente andate perdute, e che restano escluse altre missive di Grillo a Tasso prive di una pur indicativa collocazione cronologica, questi primi rilievi non risultano certo esaustivi, necessitando integrazioni tramite la consultazione e confronto di tutti i documenti a disposizione, diretti e non. Si potrebbe verificare, ad esempio, quanto una delle ultime lettere tassiane interne all'arco cronologico individuato incida sul tentativo di datazione. Agli inizi di luglio del 1584, Tasso scrive a Grillo: «Fra tanto si contenti di non dare ad alcuno stampatore que' pochi sonetti i quali ha dei miei, perché potrebbe facilmente avvenire che si vedessero migliorati». ³² Sorge il dubbio se l'inciso tassiano si fondi sulla conoscenza, da parte del poeta, della richiesta posta da Manuzio a Grillo; oppure se il divieto del poeta voglia invece tutelare, contro l'azione di terzi stampatori, l'iniziativa ormai avviata dal tipografo veneziano. Tra le diverse interpretazioni che si possono avanzare, solo un approfondimento dei documenti potrà individuare le più plausibili, e l'operazione risulta tanto più ineludibile in un campo di ricerche come questo, dove ogni piccolo tassello verificato assesta le basi delle conoscenze certe e necessarie all'interpretazione di vecchi dati incerti, e di nuovi.

³⁰ Mentre in *Solerti II*, n. CLXXXIV se ne conferma il recapito: «L'invoglio è stato fedelmente recapitato: eccone, testimonio autentico, la lettera del medesimo Signor Pirro [...]», datata allo stesso novembre del 1584. Importante è sottolineare, nella lettera a testo, la pratica di copia delle liriche tassiane messa in atto da Grillo, e la conseguente silloge di testi che poté raccogliere e avere a sua libera disposizione.

³¹ Cfr. *Rime* 945. E questa sicuramente successiva a *Lettere* 311, con cui Tasso invia a Grillo una canzone per le nozze di Vincenzo Gonzaga, affermando la necessità di una sua revisione, e insieme il prossimo invio di una seconda canzone: «E le mando ancora una picciola canzona, la qual'io feci questa state ne le nozze del signor principe suo figliuolo: l'altra non posso mandarle, perché non l'ho recuperata ancora [...]. La canzona non è stata corretta né rivista, ma è come uscì da la penna; e si manda per non perder questa occasione».

³² *Lettere* 293.